

All'Ecc.ma Reggenza Palazzo Pubblico Piazza della Libertà San Marino Città

OGGETTO: Istanza d'Arengo per l'inserimento nella normativa sammarinese di disposizioni di Legge sull'eutanasia

I sottoscritti cittadini sammarinesi, residenti in territorio e regolarmente iscritti alle liste elettorali, si pregiano presentare la seguente Istanza D'Arengo.

La morte, è oggi identificata, sotto il profilo giuridico, nel momento della cessazione delle attività del sistema nervoso centrale, anche se dovessero essere ancora attive, con l'ausilio di particolari macchinari, le funzioni di altri organi.

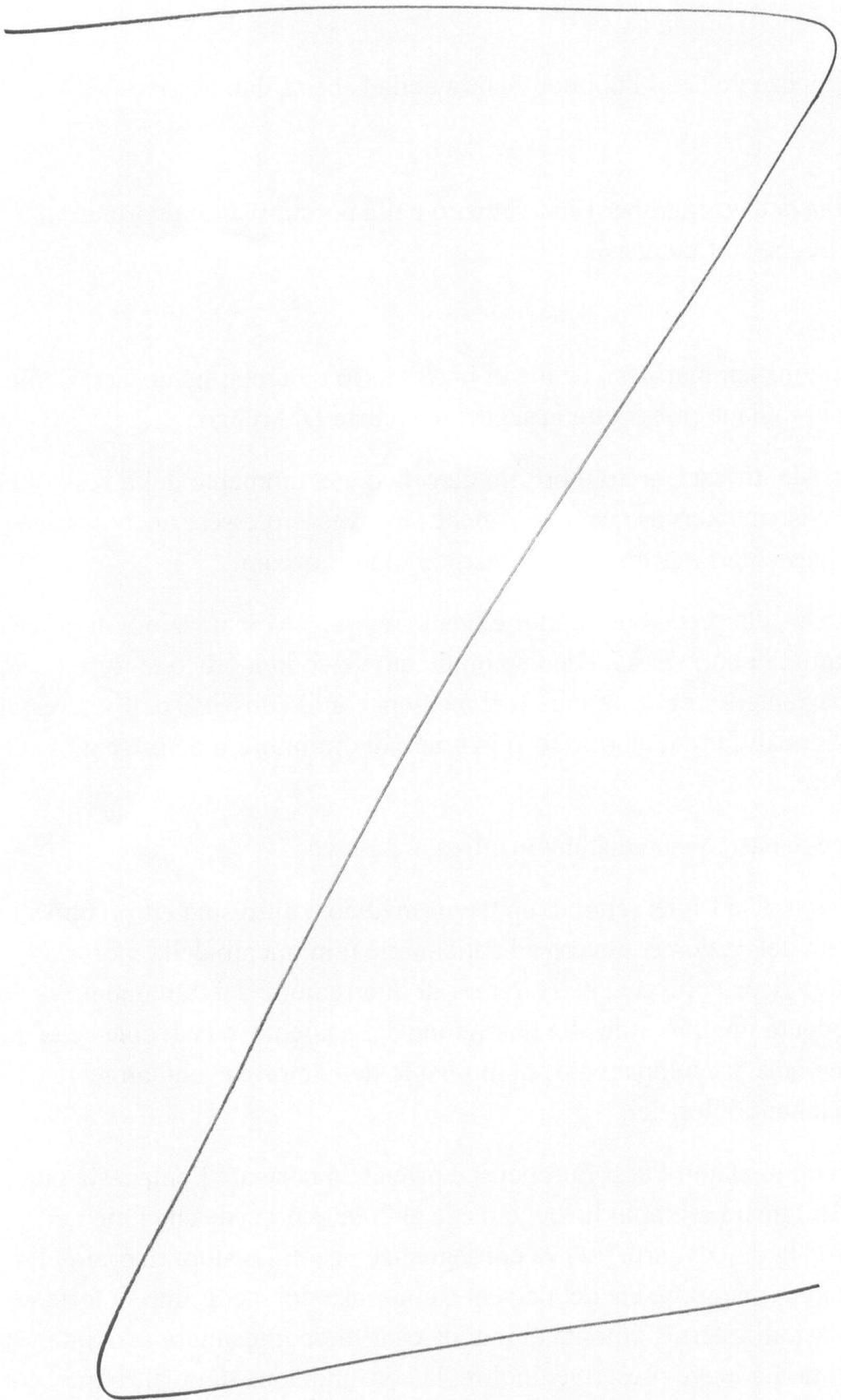
Il termine eutanasia, dal greco buona-morte, viene ricollegato a situazioni di grave e inguaribile malattia, in cui, visto il decorso obbligato verso la morte e le forti sofferenze del paziente, sarebbe permesso al medico, con il consenso dell'interessato, la somministrazione di farmaci molto forti in grado di diminuire il dolore e di provocare la morte.

Generalmente l'eutanasia viene distinta in attiva e passiva.

L'eutanasia attiva indica l'intervento di un terzo (medico o altro soggetto) volto a porre fine alla vita del paziente, ovvero ad anticiparne il momento della morte; l'eutanasia passiva ricorre, invece, nelle ipotesi di interruzione del trattamento terapeutico, in quanto non più utile alla guarigione del paziente, da cui consegue il decesso, il quale viene "accompagnato" al momento della morte eventualmente con l'ausilio di farmaci antidolorifici.

Negli Stati Uniti ed in alcuni Paesi Europei si è provato a normare l'eutanasia già da diversi anni. In Belgio ad esempio la legge risale al 2002 e prevede che i medici possano praticare "la dolce morte" senza conseguenze penali, qualora ricorrano i presupposti di legge (maggiore età del paziente, consenso del medesimo in forma scritta, senza pressioni esterne, volontà quindi da esprimere in maniera convinta, riflessuta e reiterata. La legge prescrive, inoltre, la consultazione di un altro medico indipendente che valuti la gravità della patologia.

In Inghilterra, fece clamore nel 1989 il caso di Tony Bland, il quale rimase schiacciato tra la ressa di gente, a seguito di tumulti avvenuti in uno stadio di calcio. Pur avendo salva la vita, subiva danni cerebrali che gli causarono, successivamente, una condizione di stato vegetativo permanente. I medici concordarono sull'assenza di



20

speranze di ripresa del paziente e poiché bisognava stabilire sul da farsi, il caso arrivò all'attenzione della House of Lords e della magistratura. I giudici interpellati dovettero stabilire se l'interruzione del trattamento terapeutico da parte del medico potesse essere equiparata ad un'uccisione. In quell'occasione si decise favorevolmente all'interruzione delle cure, anche se per diritto, il paziente era ancora in vita, ciò perché, come affermò la Camera Alta britannica, il principio della sacralità della vita, pur essendo riconosciuto all'art.2 della Convenzione Europea sui Diritti Umani e all'art. 6 della Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, non è un dato assoluto.

E' ancora vivo poi nella mente di tutti noi il caso di Piergiorgio Welby, impegnato per il riconoscimento legale del diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico in Italia e per il diritto all'eutanasia.

Si richiede pertanto di normare anche a San Marino una materia che per molti è ancora tabù, ma che rappresenterebbe un grande atto di civiltà per chi si trova in situazioni di estrema sofferenza.

